

“LA QUESTIONE DEL SOGGETTO”

La “QUESTIONE DEL SOGGETTO” è l’assillo intorno al quale si svolgono ricerca e accadimenti.

Il “SOGGETTO” è qualcosa che si affaccia sulla scena sociale o privata, quasi sempre a smentire una soluzione o a chiedere una trasformazione.

Ogni trasformazione storica parte sempre da una “QUESTIONE DEL SOGGETTO” alla scoperta di un altro possibile SE’, nei Luoghi della Umana esperienza.

E dico Luoghi, per la particolare capacità di alloggiamento della parola.

Luogo è qualcosa di non necessariamente limitato, uno spazio dal quale si entra o si esce, che si ricerca o rifugge, che si imprende o deteriora.

E i Luoghi dell’Arte sono la Morte e la Vita, non solo come esperienza unica e solitaria dell’ UOMO, ma COME Storia, Cultura, Conoscenza di una determinata Società.

Il procedimento da adottare per questo viaggio con l’UOMO è quello di percorrere diverse discipline, accostare linguaggio e legge, progetto e farsa, iconografia e storia.

E’ nota la definizione iconografica di ERWIN PANOFSKY, o meglio ,

“ Quel ramo della Storia dell’Arte che si occupa del SOGGETTO o significato delle Opere d’Arte, in quanto contrapposte alla forma di esse”.

Egli articola l’analisi in tre strati: individua un soggetto primario o naturale:

Il mondo dei motivi Artistici, (le linee, i colori, le forme, la materia e le caratteristiche espressive); un soggetto secondario o convenzionale, quello che ci fa riconoscere collegamenti, motivi Artistici e loro combinazioni con temi e concetti.

Infine un significato intrinseco o contenuto, attraverso il quale si evidenzia l’atteggiamento di un epoca, di una classe, di una

convizione filosofica e religiosa, una condizione.

IL SOGGETTO (l’uomo) non può trovare se stesso che ad una condizione: quella di sottrarsi senza tregua all’avarizia che lo stringe.

Non è una nuova morale, è qualcosa di più complicato, è una direzione di discorso che fonda una possibilità di sapere al di là della semplificazione per cui il soggetto è il soggetto del discorso.

GEORGE BATAILLE scrive nella premessa a l’Esperienza Interiore:

Non siamo tutto, anzi, in questo mondo abbiamo solo due certezze. DI NON ESSERE TUTTO E DI MORIRE.

“Non volersi più tutto” significa mettere tutto in causa.

E chiunque, volendo evitare di soffrire, si confonde con il Tutto dell’Universo, giudica ogni cosa come se lui la fosse, così come immagina in fondo di non morire mai.

Proprio come l’Uomo che, come primo abitante della terra piange la sua morte proprio nel momento in cui si accorge di una mancanza, non della mancanza che non si sa bene quale sia.

Tutto il filo della ragione si sviluppa dall’angoscia e dalla mancanza. Sembra che ciò che distingue l’Uomo dall’animale sia proprio la coscienza di una mancanza di un impossibile assoluto e che tutto il sapere parta da questa situazione.

Dice BATAILLE: “Il sapere è riposo” (Dio non può sapere), si è dunque incrinata anche l’Armonia, la totalità, Dio, garanzia suprema di qualche sapere, anzi di un tutto sapere?”L’ARMONIA, (la misura) conduce a buon fine il progetto.....

L’Armonia è mezzo per realizzare il progetto, la

passione, il desiderio puerile impediscono di attendere.

L’ ARMONIA è propria dell’uomo in progetto, egli ha trovato la calma, eliminando l’impazienza del desiderio”

“ L’ARMONIA, come il progetto, respinge il tempo al di fuori; il suo principio è la ripetizione per cui ogni possibile si fa eterno.

L’ideale è l’ ARTE, l’ARCHITETTURA o la SCULTURA, che immobilizzano l’ARMONIA e garantiscono la durata di motivi la cui essenza è l’annullamento del TEMPO”.

La ripetizione, l’investimento del TEMPO, da parte di un tema rinnovato, l’ARTE li ha derivati dal progetto.

Nell’ARTE il desiderio ritorna, ma innanzitutto è il desiderio di annullare il TEMPO (di annullare il desiderio), mentre nel progetto vi era semplicemente rifiuto del desiderio.

Il progetto è espressamente proprio dello schiavo, è il lavoro, ma il lavoro eseguito da chi non ne gode il frutto.

Nell’arte l’UOMO ritorna alla sovranità (alla scadenza del desiderio) e, se dapprima è desiderio di annullare il desiderio, non appena è pervenuto ai suoi fini diventa desiderio di riaccendere il desiderio.

Bergamo 10 dicembre 2018

Per expo

22 gennaio 2019

05 febbraio 2019

In sala MANZU’

Il Presidente Gruppo Fara

GIACINTO FORMENTINI